

# Fisco

## Il patto tradito

Crollano le somme recuperate dall'alleanza tra i Comuni e l'Agenzia delle Entrate. I controlli inefficaci scoraggiano anche le segnalazioni



Accertamenti lenti per gli enti locali meglio concentrarsi su Imu e Tari

LUCA MONTICELLI

**P**rima le croniche difficoltà finanziarie accentuate da un decennio di tagli, poi la crisi innescata dal Covid, quindi l'emergenza energetica. I comuni hanno disperatamente bisogno di risorse per garantire i servizi ma non ricorrono alla lotta all'evasione, un canale che invece potrebbe garantire soldi freschi da utilizzare per la spesa. Nel 2021 il contributo erogato dallo Stato (riferito all'anno 2020) per la partecipazione dei comuni all'attività di accertamento fiscale e

contributivo è stato complessivamente di soli 6,5 milioni di euro. Nel 2016 ammontava quasi al triplo, superando i 17 milioni di euro.

Dal 2012 i sindaci autori di "segnalazioni qualificate" all'Agenzia delle entrate possono ottenere il 100% delle maggiori somme accertate e riscosse. Le amministrazioni comunali conoscono bene i loro cittadini e sanno se sono in possesso di beni di grande valore economico non giustificati dai redditi dichiarati. Controllano che gli immobili siano regolari dal punto di vista catastale e verificano che chi ha trasferito la residenza all'estero non usufruisca di asili e mense.

Una volta ricevute le segnalazioni sui presunti evasori, l'Agenzia delle entrate valuta l'eventuale recupero e decide se effettuare l'accertamento. Proprio per incentivare la partecipazione dei comuni e quindi migliorare lo scambio di informazioni - come incoraggiano tutti gli organismi internazionali - la quota del rimborso alle amministrazioni locali nel 2011 è stata alzata al 100%, visto che precedentemente era prevista al 30%. Tra il 2013 e il 2016 c'è stata una buona risposta sia degli enti locali sia

degli 007 del Fisco tanto che la collaborazione ha fruttato complessivamente 70 milioni di euro.

**Roma è un caso**

Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Piemonte e Liguria sono le regioni in cui si sono concentrate le maggiori segnalazioni e le somme più alte riscosse. È a Milano che la misura ha raccolto più successo: nel 2015 e nel 2016 gli introiti messi a bilancio si attestano sopra i due milioni di euro. Tra il 2013 e il 2016 il capoluogo lombardo ha guidato la classifica dei comuni capofila nel contrasto all'evasione con 7,8 milioni di euro, seguito da Genova (4,2 milioni), Torino (2,8), Bergamo (2,7) e Reggio Emilia (2,2 milioni). Poi, in tutti i comuni, con il passare degli anni le entrate sono progressivamente diminuite fino a crollare. Nel 2021 Milano ha portato a casa 350 mila euro, Genova 473 mila, Torino 404 mila, Bologna 309 mila, Prato 236 mila, Brescia 225 mila, Bergamo 188 mila.

Roma è un caso: ha riscosso solo 81 mila euro, meno di Cinisello Balsamo. A differenza delle altre grandi città, la Capitale non ha vissuto gran-



di stagioni nella lotta al “nero” tanto che nel 2016, ad esempio, era arrivata a 123 mila euro. Ma nell’ultimo anno anche le altre città d’arte se la sono cavata male: Firenze si ferma a 82 mila euro, Venezia 56 mila. Assente il Mezzogiorno: si va dai 21 mila euro recuperati da Napoli ai 18 mila di Reggio Calabria fino ai duemila di Palermo e ai 165 euro di Monopoli.

### Residenti all'estero

Qual è il motivo di questa pesantissima flessione? I sindaci giurano che la ragione non sia «politica». Nessuno pensa di defilarsi per paura di perdere voti, per intenderci. Gli uffici dei tecnici comunali accusano l’Agenzia delle entrate di non collaborare perché, dicono, considera «residuale» la caccia ai piccoli evasori nei territori. Per-

ciò, non ottenendo risposta alle segnalazioni, i primi cittadini, mano a mano, hanno smesso di farle.

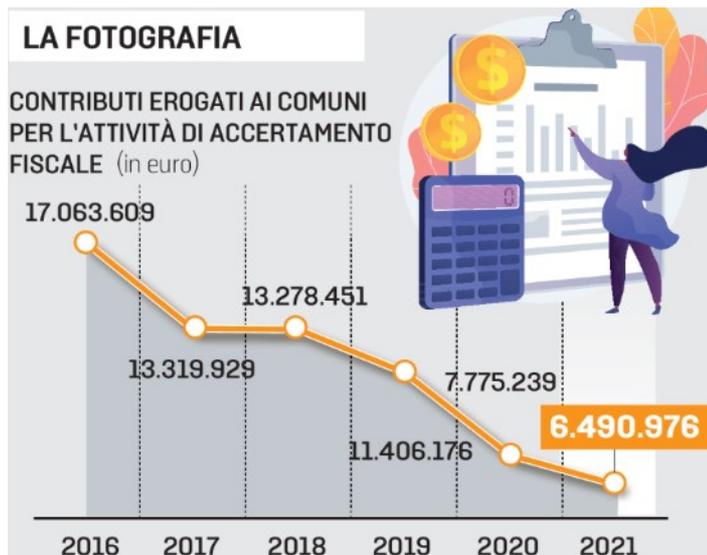
«È inutile impegnare del personale su una attività che non viene valorizzata», dicono dall’Anci, facendo invece notare l’impegno delle città nel recupero di Tari e Imu.

Chi però non si è rassegnato è il sindaco Beppe Sala: «Non è il momento di rallentare nella lotta all’evasione, questo periodo di difficoltà e incertezze ci richiama alla solidarietà sociale e alla serietà», ha detto presentando un’intesa tra Milano e l’Agenzia delle entrate per scovare le residenze fittizie all’estero dei grandi evasori. Ovvero, persone che sottraggono ingenti patrimoni al fisco risultando domiciliati fuori dai confini, ma che in realtà continuano ad usufruire quotidianamente dei servizi co-

munali. Anche Roma ha appena sottoscritto un accordo simile con il Fisco: gli ambiti che potranno essere oggetto di segnalazioni riguardano il commercio, l’urbanistica e le proprietà. Il sindaco Roberto Gualtieri stima un’evasione di 9 miliardi.

La questione delle residenze all’estero è una materia su cui sia l’Agenzia delle entrate che la Guardia di Finanza hanno acceso un faro da tempo. Secondo i dati dell’Aire, gli italiani iscritti sono 3,3 milioni e a preoccupare sono soprattutto i domicili nei paradisi fiscali. Nel principato di Monaco, ad esempio, risultano 7.894 italiani, in Lussemburgo 30.933, in Svizzera 639.508, a Malta 8.374, a Panama 9.771, in Lichtenstein 1.824 e diverse centinaia tra Bahamas, Aruba, Bermuda e Barbados.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### I PRIMI 20 COMUNI PER IMPORTO RISCOSSO (PERIODO 2013-2016/ in migliaia di euro)

Comune	Importo riscosso (migliaia di euro)	popolazione residente
MILANO	7.838	1.242.123
GENOVA	4.259	586.180
TORINO	2.851	872.367
BERGAMO	2.749	115.349
REGGIO NELL'EMILIA	2.279	162.082
PRATO	2.220	185.456
MODENA	1.897	179.149
CASTEL SAN PIETRO TERME	1.264	20.468
RIMINI	1.252	139.601
BOLOGNA	1.046	371.337
FORMIGINE	997	33.667
REGGIO DI CALABRIA	980	180.817
AREZZO	961	98.144
CERNUSCO SUL NAVIGLIO	849	30.697
ANCONA	833	100.497
MIRANDOLA	800	23.960
FLERO	744	8.440
ROMA	734	2.617.175
CARPI	664	67.268
BOLLATE	653	35.557

L'EGO - HUB